

SENTIRSI A CASA

Al Villaggio Santa Marta
il sostegno dell'Otto per mille
si può toccare con mano.
E Margherita ruba la scena a Naomi...

Margherita, con le sue due più care amiche, risale lentamente il vialetto fiorito. La rivedo, non senza sorpresa, dopo venticinque anni. Io ero un giovane obiettore di coscienza in servizio civile presso il "Ricovero per anziani" del Comune, lei una signora con una vita segnata dal precoce abbandono familiare, inserita, subito dopo la chiusura del brefotrofo, nell'unica struttura che allora sembrava "protetta": pensate un po', l'ospizio. Quella struttura, venticinque anni fa, non era certo quel che si dice un posto raccomandabile. Margherita, insomma, di dimore per anziani purtroppo se ne intende. Oggi, dopo un quarto di secolo volato via, la trovo come mai l'avevo vista allora: sorridente e scherzosa. "Sto tornando a casa" mi dice lei. "Finalmente a casa" penso io.

Margherita è una delle ospiti del Villaggio Santa Marta, l'incantevole struttura immersa nel verde e nella quiete alle porte di Ascoli Piceno, poco distante dal massiccio di cemento e urla che è lo stadio comunale. Chissà quali lussuose ville avrebbero trovato posto su questa collinetta se, agli inizi degli anni '80, l'allora vescovo Marcello Morgante non avesse avuto l'intuizione di dare una risposta concreta ed efficace ai bisogni degli anziani e delle fasce più deboli della sua comunità. E invece oggi qui, da metà degli anni '90, su una superficie di circa 70mila metri quadri, sorgono uno stabile centrale e venticinque villette a schiera in cui trovano ospitalità anziani autosufficienti e non, ragazze madri, disagiati con necessità di prima accoglienza. Al centro del complesso sorge la chiesa dedicata alla santa, sorella di Maria di Betania, che il vangelo ci presenta come donna "del fare".

Sentirsi a casa in una struttura non è mai

facile per chi ha avuto la vita segnata da un qualche passato di povertà o sofferenza. Non lo è nemmeno per chi, purtroppo, nella famiglia moderna non trova spazio: l'assistenza ad un anziano non autosufficiente può essere compito insostenibile anche per chi ama. A Santa Marta c'è invece aria di casa. Il direttore, don Lino, non fa mancare la sua presenza e forse solo qui è veramente a casa. Le suore Ancelle Francescane condividono con gli ospiti i momenti della giornata. I dipendenti del consorzio di cooperative Il Picchio, mi guidano Carla e Michela, provvedono a tutto il resto. Che non è poco. Se provo a ficcare il naso in cucina vengo respinto dalle norme



igienico-sanitarie ma riesco comunque a rubare un attimo di lavoro lieto: mi piace la pasta al sorriso, la prossima volta resto a pranzo.

Santa Marta è abbracciata dalla città solidale: innanzitutto il Centro Accoglienza alla Vita e la Caritas, che gestiscono i villini per le madri nubili e la pronta accoglienza per adulti in difficoltà. Volontari singoli o dalle parrocchie, gruppi organizzati, ragazzi



del catechismo, sacerdoti si mescolano spesso ai parenti in visita o colmano la mancanza di affetti. Le iniziative di animazione talvolta sorprendono: va bene il canto tradizionale della Pasquella, va bene la tombola, va bene il cineforum su Anna Magnani, adesso troveremo anche i film della Lollo, ma chi avrebbe mai pensato alla pet therapy? Tra le foto che scorro, una

dolce signora, ormai ripiegata su se stessa, carezza un cagnone grande e grosso: anche Fido fa buona guardia alla vita.

L'Ente ecclesiastico "Chiesa di Santa Marta al villaggio degli anziani", presieduto dal vescovo Silvano Montevercchi, usa quello strano pallottoliere che serve per fare i conti partendo dall'assenza del fine di lucro. I sacrosanti adempimenti delle infinite normative costringono ad un servizio impeccabile: con quello che si legge sulle cronache direi che per fortuna è così. Le entrate sono ridotte e le necessità invece molto ampie. La coperta troppo corta si allunga con la provvidenza ("p" minuscola e maiuscola insieme) di cittadini che scelgono l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica nella loro dichiarazione dei redditi: una parte di quei soldi garantisce a Margherita di sentirsi a casa. Lo so, sembra uno spot pubblicitario. Scusate, allora, se stavolta non trovate il volto di una Naomi.

UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ

Il Villaggio degli anziani nasce da un desiderio del vescovo Marcello Morgante e parte con un decisivo contributo di una coppia di benefattori, i coniugi Giatti, suoi parenti. Subito si attiva nella comunità diocesana una raccolta di fondi e, nel luglio del 1987, viene posta la prima pietra. Nella primavera del 1996, il vescovo Pier Luigi Mazzoni dà inizio all'attività assistenziale per gli anziani. In pochi mesi sono occupati tutti i quaranta posti disponibili nel corpo centrale; in breve tempo vengono abitati anche i singoli appartamenti dislocati nelle villette.

Nel 2004, sono state attivate le procedure per richiedere l'autorizzazione all'esercizio delle strutture residenziali, come previsto dalla normativa regionale. A completamento dell'attuale struttura, il vescovo Silvano Montevercchi ha predisposto una nuova ala, in grado di ospitare altri ventidue anziani, prevedendo così di ampliare l'offerta per i non autosufficienti.

La Chiesa locale dedica ogni anno la prima domenica di ottobre ad una giornata di solidarietà per il Villaggio "Santa Marta": la raccolta di fondi sostiene l'accoglienza di alcuni ospiti particolarmente bisognosi e la realizzazione di nuovi progetti di sviluppo del Villaggio.